

Ragazzi, imparate a gustarvi le parole: è la strada più semplice per essere liberi

Chi va a scuola sa bene che il vero Capodanno non è il primo gennaio, ma quel giorno di settembre in cui si torna a scuola. Per me, che da un pezzo sono passata dall'altra parte della cattedra (ma non ho smesso di studiare, ch  quella   un'attivit  che continua per tutta la vita!),   comunque un momento pieno di aspettative.

L'odore dei quaderni nuovi, la sensazione tattile delle dita sulle matite a cui fare la punta (o, per dirla come si dice da queste parti, i lapis da appuntare): tutto emana aria di eccitante attesa.

Magari adesso vi aspettate un elogio della scuola, un'apologia della frequenza, una perorazione di quanto dobbiate essere felici per essere in procinto di rientrare nelle vostre classi, rivedere i compagni, i professori, ripiombare nella routine. Niente del genere. So che questi giorni si portano dietro una sensazione dolcesamarata:   bello sfogliare i libri nuovi, bello ritrovare i compagni e i prof, per carit ; ma allo stesso tempo, molti sentono il dispiacere di perdere la libert  dell'estate, la mancanza di orari, la spensieratezza. Quindi no, niente elogio della frequenza.

La scuola   come un lavoro, ed   giusto che sia anche un peso.

Vorrei menzionare un vero e proprio privilegio, anzi due, che diamo forse un po' troppo per scontati. Uno   quello di potersi istruire, rispetto a tanti posti e a tante situazioni, nemmeno troppo distanti da noi, dove ci  che per noi   quasi una seccatura   ancora un miracolo. L'altro   il fatto di avere il dono della parola. A pensarci bene, la competenza linguistica   trasversale a tutte le materie, perch  ne abbiamo bisogno per trasmettere la conoscenza in ogni campo del sapere.

Imparare a usare bene le parole, quindi, non   prerogativa di chi frequenta una scuola orientata verso le materie umanistiche, ma di tutti, semplicemente in quanto esseri umani. La pi  grande libert  che possiamo avere   quella di muoverci liberamente tra tutti i livelli di uso della lingua madre. Ad esempio io, a seconda della situazione, posso adombrarmi, essere contrariata, adirarmi, seccarmi, arrabbiarmi ma anche incazzarmi, perch  no? L'importante   che so quale verbo scegliere a seconda del contesto in cui devo comunicare. E questa, forse,   una delle chiavi di lettura che potete dare al vostro studio «matto e disperatissimo»: imparare a usare bene le parole in qualsiasi contesto, non per fare un piacere ai prof, ma per vivere meglio voi.

Perch , come ci ricorda Tullio De Mauro, maestro mio e di generazioni di studenti universitari, «col fragile strumento delle parole e delle frasi, dalla notte delle origini alla luce della storia, abbiamo potuto vivere e ragionare fatti ed esperienze d'ogni genere. E la specie umana ha potuto e pu  farsi la pi  adattabile di tutte le specie animali della Terra».

Il mio augurio per l'anno scolastico che sta per iniziare   questo: imparate a gustarvi le parole, perch  sono la strada pi  semplice per diventare persone davvero libere.

Vera Gheno

www.toscanaoggi.it, 16/09/2018

<https://www.toscanaoggi.it/Opinioni-Commenti/Riparte-la-scuola.-Ragazzi-imparate-a-gustarvi-le-parole>